

# La discussione sulle tesi congressuali

(Continuazione dalla 7. pagina)

L'educazione — che diventi uno strumento di progresso per tutto il popolo italiano.

A questo punto prende la parola il compagno MAURO SCOCCIMARRO. La spinta verso la distensione — egli dice — non è casuale: essa è determinata da nuove condizioni oggettive create nei rapporti fra il mondo capitalistico e il mondo socialista e, nel senso stesso del mondo capitalistico nei rapporti fra gli stati capitalisti. La causa essenziale di questo stato di fatto è che la politica della guerra fredda si basava su una prospettiva che in realtà non soltanto non si è realizzata, ma è stata addirittura rovesciata.

Sul piano economico, la prospettiva della guerra fredda partiva dal presupposto della superiorità del sistema capitalistico sul sistema socialista, del distacco sempre crescente tra lo sviluppo illimitato della prosperità capitalistica e le privazioni e i sacrifici imposti dal socialismo. Che cosa è avvenuto invece? È avvenuto che i paesi socialisti hanno rivelato un ritmo di sviluppo della produzione e della produttività superiore a quello dei paesi capitalisti più avanzati, per cui si è posto ormai il problema del raggiungimento e del superamento di questi paesi anche dal punto di vista del tenore di vita. Anziché assistere alla decadenza dell'economia socialista, i dirigenti imperialisti devono porsi la domanda: come fare per non essere raggiunti e superati?

## La politica della coesistenza pacifica ha fatto arretrare il fronte della guerra fredda e ha creato nuove possibilità di convergenza

Sul piano tecnico-militare, la prospettiva della guerra fredda si basava prima sul monopolio della bomba A, e poi sulla superiorità nei quantitativi e crescenti delle forze armate e delle capacità scientifiche degli imperialisti. Anche qui la situazione si è rovesciata. I Luniak hanno dimostrato, pure su questo terreno, la superiorità del mondo socialista. Per cui gli imperialisti hanno dovuto porsi una domanda del tutto nuova per loro: come fare a raggiungere i paesi socialisti?

Nel mondo capitalistico, poi, invece di rafforzarsi l'unità e la solidarietà, si è creata una frattura fra gli anglosassoni, da una parte, e i franco-tedeschi, dall'altra. Gli Stati Uniti guardano con sospetto ai paesi del MEC, soprattutto preoccupati della concorrenza dei grandi monopoli tedeschi sui vari mercati. La Gran Bretagna contrappone al MEC la Zona di libero scambio. Per la prima volta gli Stati Uniti si trovano dinanzi ad un conflitto di miliardi di dollari nella bilancia commerciale. Perciò il governo americano ha rivolto un chiaro ammonimento al governo della Germania occidentale: volete le divisioni americane a Berlino per sostenerci? Ebbene, dovete pagarle da voi, perché per quanto tempo dobbiamo affrontare la competizione economica nei paesi sottosviluppati.

Di fronte a questa situazione, mentre una parte dei dirigenti imperialisti ha compreso la necessità di imboccare la strada della distensione; un'altra parte, quella dei fattori intransigenti della guerra fredda, ha considerato la distensione come una morsa, dietro la quale proseguire la vecchia politica. Adenauer rifiuta di discutere su Berlino, per non dover riconoscere la RDT, e mentre parla di disarmo chiede in pratica nuovi armamenti. De Gaulle estende al massimo il numero dei problemi in discussione e così rende più difficile un accordo per la Conferenza al vertice. Segni e Pella pongono la questione della cessazione della propaganda da parte dell'URSS, che riecheggia le vecchie sciocchezze pacifardiane sui comunisti «paracadutati dall'URSS» e ora mandano in volo per l'Italia, o impongono di impedire il viaggio di Gronchi.

E tuttavia un fatto essenziale si è determinato. La politica della distensione e della coesistenza pacifica ha fatto arretrare il fronte della guerra fredda, lo ha spezzato, ha creato nuove possibilità di convergenze con larghe forze anche all'interno dello stesso schieramento atlantico.

Qui Scoccimarro si riferisce in particolare alla DC e alla crisi dell'interclassismo cattolico. Questa crisi — egli dice — è espressione della crisi sociale provocata dai monopoli, e del contrasto tra lavoratori e ceti medi, da una parte, e grandi gruppi monopolistici, dall'altra. Dal congresso dei Finanze emerge chiaramente due linee politiche, due vie opposte, non due lati d'una stessa via. È una contraddizione insuperabile, dalla quale possono derivare nuovi, interessanti sviluppi.

In questa prospettiva, assume ovviamente un specialissimo rilievo il modo come viene condotta da parte nostra la lotta contro i monopoli. Su questo terreno — a giudizio di Scoccimarro — l'applicazione delle tesi dell'VIII Congresso è stata insufficiente. La lotta antimonomopolistica non ha superato il limite economico-corporativo, non si è sviluppata sufficientemente sul piano politico, non ha cioè dato luogo ad alleanze con i ceti medi che andassero al di là di accordi provvisori e occasionali e si trasformassero in solidi legami politici. Il difetto della nostra azione è stato posto in luce nelle conferenze regionali, laddove è stato sottolineato l'inadeguato legame tra le rivendicazioni immediate e gli indirizzi politici generali. La propaganda oggi non basta più. E non bastano neppure talune parole d'ordine di prospettiva, come quella delle nazionalizzazioni, che restano naturalmente un mezzo obiettivo di fondo, ma che dobbiamo saper collegare all'azione quotidiana, all'esigenza di contrastare passo passo tutta la politica monopolistica, in tutti i suoi aspetti.

Scoccimarro si richiama alla parola d'ordine del « controllo democratico sui monopoli ». Le tesi del IX Congresso, in questo senso, precisano questo aspetto della nostra lotta, come espressione di una nuova politica economica. L'oratore indica alcuni aspetti concreti dell'azione monopolistica. La politica dei monopoli tende a mantenere elevati i costi di produzione di una larga parte della economia nazionale, con alti prezzi delle materie prime e dei semilavorati che essi producono; con i prezzi elevati dei prodotti finiti e dei beni di consumo tendente a restringere il mercato di consumo; sono i monopoli che con la concentrazione della accumulazione e l'autofinanziamento ostacolano, in larghi settori economici, lo sviluppo delle forze produttive e creano degli squilibri anche fra regione e regione; sono i monopoli, infine che orientano gli investimenti in modo non conforme agli interessi economici generali del paese. Ecco quindi la necessità di un controllo democratico dei monopoli che si sviluppi in queste diverse direzioni: il controllo democratico sui monopoli è dunque la sintesi politica di una serie di obiettivi molteplici, sui quali si possono determinare larghe alleanze con il ceto medio urbano e contadino, e anche convergenze transitorie con gruppi di borghesia non monopolistica.

La lotta antimonomopolistica non ha superato il limite economico-corporativo, non si è sviluppata sufficientemente sul piano politico, non ha cioè dato luogo ad alleanze con i ceti medi che andassero al di là di accordi provvisori e occasionali e si trasformassero in solidi legami politici. Il difetto della nostra azione è stato posto in luce nelle conferenze regionali, laddove è stato sottolineato l'inadeguato legame tra le rivendicazioni immediate e gli indirizzi politici generali. La propaganda oggi non basta più. E non bastano neppure talune parole d'ordine di prospettiva, come quella delle nazionalizzazioni, che restano naturalmente un mezzo obiettivo di fondo, ma che dobbiamo saper collegare all'azione quotidiana, all'esigenza di contrastare passo passo tutta la politica monopolistica, in tutti i suoi aspetti.

Scoccimarro si richiama alla parola d'ordine del « controllo democratico sui monopoli ». Le tesi del IX Congresso, in questo senso, precisano questo aspetto della nostra lotta, come espressione di una nuova politica economica. L'oratore indica alcuni aspetti concreti dell'azione monopolistica. La politica dei monopoli tende a mantenere elevati i costi di produzione di una larga parte della economia nazionale, con alti prezzi delle materie prime e dei semilavorati che essi producono; con i prezzi elevati dei prodotti finiti e dei beni di consumo tendente a restringere il mercato di consumo; sono i monopoli che con la concentrazione della accumulazione e l'autofinanziamento ostacolano, in larghi settori economici, lo sviluppo delle forze produttive e creano degli squilibri anche fra regione e regione; sono i monopoli, infine che orientano gli investimenti in modo non conforme agli interessi economici generali del paese. Ecco quindi la necessità di un controllo democratico dei monopoli che si sviluppi in queste diverse direzioni: il controllo democratico sui monopoli è dunque la sintesi politica di una serie di obiettivi molteplici, sui quali si possono determinare larghe alleanze con il ceto medio urbano e contadino, e anche convergenze transitorie con gruppi di borghesia non monopolistica.

## L'azione sul piano ideologico contro il settarismo

Dopo avere accennato al significato che ha avuto il « rinnovamento e rafforzamento » del partito indicato all'VIII Congresso, ed alla « nuova avanzata del partito » che sarà la parola d'ordine del IX Congresso, Scoccimarro accenna alla situazione interna del partito ed alla azione che bisogna svolgere sul piano ideologico per la lotta contro il settarismo, che è oggi l'ostacolo più grave: per la maturità ideologica, e la chiarezza politica e lo sviluppo della democrazia interna del partito, che sono le condizioni necessarie per realizzare una nuova avanzata del partito, che significhi una avanzata di tutte le forze democratiche, e la vittoria della democrazia italiana.

Il compagno CARRA affronta il tema delle lotte operaie, notando che siamo ormai in una fase nuova: un largo movimento di lotte è stato suscitato, sono stati ottenuti successi notevoli, al nostro fianco si sono battute larghe masse di lavoratori cattolici. Ora è indispensabile portare la lotta ad un livello diverso e indispensabile affrontare e risolvere determinate questioni di fondo dell'economia nazionale. È un fatto politico importante che anche i lavoratori cattolici abbiano chiaramente mostrato la volontà di battersi non soltanto per le rivendicazioni immediate, ma per un reale mutamento degli indirizzi di politica economica. Certo, al vertice (dirigenti della CISL) continuano a sussistere posizioni strumentali che impediscono — come è avve-

Il IX congresso del partito, inizia il compagno LUIGI LONGO ha luogo in una situazione assolutamente nuova rispetto a quella in cui si svolse lo VIII. In qual senso è mutata la situazione? Perché sono mutate le forze in gioco o perché sia mutato il senso della loro azione? È nuova, perché è il risultato della maturazione di una serie di importanti fattori: della evoluzione del mondo e, in particolare, del mondo socialista e del mondo capitalistico e del loro reciproco rapporto, dell'azione tenace dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti contro la guerra fredda e per pacifici rapporti tra i popoli dell'azione che i popoli dei paesi capitalisti hanno esercitato sui propri governanti perché rimancassero ad ogni politica di provocazione e di guerra.

Non si tratta, afferma il compagno Longo, di una maturazione venuta all'improvviso. Noi ne avevamo già indicato le linee di sviluppo al nostro VIII congresso, e a quelle linee avevamo poi adeguato la nostra impostazione politica e i nostri obiettivi di lotta. Per questo, non siamo affatto sorpresi dalle concrete prospettive di distensione aperte dalla situazione nuova che si è determinata nel mondo. Anzi, il fatto che esse, oggi, si presentino come concrete possibilità conferma la validità della nostra linea politica e di ciò che l'orgoglio di aver combattuto perché le prospettive di distensione si avvicinas-

La nuova situazione è apparsa in piena evidenza in questi ultimi tempi. Al vertice, infatti, hanno contribuito in modo decisivo, da una parte, le meravigliose conquiste scientifiche dell'Unione Sovietica con tutti i loro riflessi tecnici, industriali, militari, e dall'altra, il viaggio di Krusciov in America. Questa rinuncia avrà profonde e radicali conseguenze sui rapporti tra il mondo capitalistico e il mondo socialista e i popoli in lotta per la loro liberazione; avrà profonde ripercussioni tra gli stessi paesi capitalistici e nello interno di ogni singolo paese. Per ora, il processo distensivo è appena cominciato, ma già tutto il sistema dei rapporti internazionali e interni creato dalla guerra fredda è in movimento: l'Atlantico ha perso lo slancio ideologico e politico iniziale, i paesi del MEC sono contrapposti alla cosiddetta Zona di libero scambio, nel MEC stesso i contrasti si fanno di difficile composizione, nei singoli paesi capitalistici si esasperano i contrasti sociali per l'aggravarsi dei pesi e dei limiti imposti dagli impegni internazionali. Per il contrapporsi di questi vari fattori, il blocco delle forze sociali e politiche che era alla base della guerra fredda, entra in crisi. Questo è il nuovo della situazione.

Esso apre reali possibilità di nuovi spostamenti politici, di nuove convergenze e di nuove alleanze, non si può più rifiutare, come per il passato, le proposte di distensione e di disarmo dell'Unione Sovietica. Essi, in altri termini, accettano il principio dell'incontro e della distensione. Cade così il primo baluardo della guerra fredda. Non si tratta ancora dell'accettazione di misure concrete di distensione e di collaborazione internazionale: si tratta della premessa. Ma, intanto, anche la semplice accettazione dell'incontro e della distensione, ha un'importanza capitale. Tanto più importante ciò appare, se si tiene conto del fatto che le nuove proposte sovietiche di distensione e di disarmo vengono nel momento in cui appare il rischio di un nuovo ciclo di schiavitù, quando i paesi socialisti possono vantare grandi progressi economici e industriali, e i paesi capitalistici conoscono, invece, recessioni, squilibri e tragiche miserie.

La pacifica coesistenza significa questo: rinuncia al ricorso alla violenza e alla guerra in questa lotta. Questa rinuncia avrà profonde e radicali conseguenze sui rapporti tra il mondo capitalistico e il mondo socialista e i popoli in lotta per la loro liberazione; avrà profonde ripercussioni tra gli stessi paesi capitalistici e nello interno di ogni singolo paese. Per ora, il processo distensivo è appena cominciato, ma già tutto il sistema dei rapporti internazionali e interni creato dalla guerra fredda è in movimento: l'Atlantico ha perso lo slancio ideologico e politico iniziale, i paesi del MEC sono contrapposti alla cosiddetta Zona di libero scambio, nel MEC stesso i contrasti si fanno di difficile composizione, nei singoli paesi capitalistici si esasperano i contrasti sociali per l'aggravarsi dei pesi e dei limiti imposti dagli impegni internazionali. Per il contrapporsi di questi vari fattori, il blocco delle forze sociali e politiche che era alla base della guerra fredda, entra in crisi. Questo è il nuovo della situazione.

## UNA SEZIONE « LAURINA » PASSA AL P.C.I.

Notevoli successi, a breve distanza dal lancio della campagna, si stanno raccogliendo: il trasferimento al PCI del 1960. A Torre del Greco (Napoli) una intera sezione del PDI, situata nel rione della Pace, è passata al completo al nostro partito, nella sede e tutto il resto. Solo la tabella è stata restituita al consigliere provinciale di quella città, della folla Lauria, l'attuale segretario monarchico. Chino anni fa, in questo rione, il PCI non riusciva nemmeno a tenere un comitato, mentre i comunisti marittimi che componevano questa sezione « Laurina », delusi dalle promesse monarchiche, hanno dichiarato di essersi convinti che l'unica via per risolvere i loro problemi è quella da tempo battuta dal PCI.

Anche a Trieste la campagna per il trasferimento ha già raccolto alcuni importanti successi. Le sezioni del partito del Vom, di Trebbiano e di Barriera, che si erano impegnate a riteggiare il 100 per cento del loro elettorato, in occasione del anniversario della Rivoluzione di Ottobre, non solo hanno raggiunto l'obiettivo ma hanno superato, rispettivamente 30 nuovi compagni.

## Si sgretolano i capisaldi della campagna contro l'Unione Sovietica

In questa situazione, come può resistere ancora la fantasma di un'Unione Sovietica tutta tesa in una volontà di aggressione e di conquista? Proprio nel momento in cui le viene riconosciuta la sua potenza, essa si fa avanti per proporre disarmo e pace: può più resistere la fantasma di un socialismo appoggiato al mito di un socialismo di schiavitù, quando i paesi socialisti possono vantare grandi progressi economici e industriali, e i paesi capitalistici conoscono, invece, recessioni, squilibri e tragiche miserie.

Lo svuotamento della impostazione propagandistica della guerra fredda non può non intaccare le stesse strutture materiali e organizzative da essa create. Queste strutture si reggevano sulla pretesa superiorità atomica del blocco atlantico e sulla illusione di potere, con la guerra fredda, violata e respingeva indietro i paesi socialisti. Ma il ricatto atomico ha perduto il suo senso dacché l'URSS, anche nel campo dell'energia atomica e nucleare, ha dimostrato di non essere inferiore a nessuno. Vi è inoltre da considerare che una evoluzione della situazione internazionale e dei rapporti tra gli stessi Stati capitalistici, le difficoltà economiche portate dalla recessione, hanno esasperato tutti i contrasti interni fra gli imperialisti. A questo punto, il peso dei governanti dei vincoli internazionali e del mito della guerra atomica hanno cominciato a preoccupare i gruppi dirigenti più avveduti: per loro, si è fatta chiara la necessità, non tanto di abbandonare, quanto di ridimensionare i propri obiettivi nei confronti del mondo socialista e del mondo capitalistico, e di altri mezzi, per salvaguardare le proprie posizioni e per superare le proprie difficoltà. Di qui deriva l'accettazione, da parte loro, della proposta dell'Unione Sovietica per l'incontro e la discussione. Si tratta, beninteso, di un'accezione che non significa che tutto proceda ormai in modo liscio e calmo verso la distensione e la collaborazione internazionale. Non significa questo, perché, in primo luogo, grandi e agguerrite sono ancora le forze che, in campo capitalistico si oppongono alla distensione, e perché, in secondo luogo, la pacifica coesistenza non significa annullamento delle differenze e della competizione tra regimi sociali diversi.

Sul piano interno distensione vuol dire rinuncia alle discriminazioni, rispetto delle libertà, nuovo sviluppo del dibattito e della battaglia politica. La realizzazione della distensione non sarà né facile né rapida, perché l'organizzazione militare, economica e politica della guerra fredda resta in piedi, anche se indebolita e minata. Sul piano interno, distensione non vuol dire rinuncia a differenziali, rinuncia al contrasto e alla lotta politica. Vuol dire proprio l'opposto: vuol dire rinuncia alla discriminazione politica e sociale, rispetto dei diritti e delle libertà di tutti, più largo, libero democratico sviluppo del dibattito, del contrasto e della lotta politica.

Sbagliano profondamente quei compagni che interpretano queste possibilità di allargamento del dibattito e della lotta politica come una impossibilità per il partito di continuare nella sua attività rivoluzionaria. Questi compagni non hanno evidentemente capito che cosa sia la distensione internazionale e interna. Per loro,

La pacifica coesistenza significa questo: rinuncia al ricorso alla violenza e alla guerra in questa lotta. Questa rinuncia avrà profonde e radicali conseguenze sui rapporti tra il mondo capitalistico e il mondo socialista e i popoli in lotta per la loro liberazione; avrà profonde ripercussioni tra gli stessi paesi capitalistici e nello interno di ogni singolo paese. Per ora, il processo distensivo è appena cominciato, ma già tutto il sistema dei rapporti internazionali e interni creato dalla guerra fredda è in movimento: l'Atlantico ha perso lo slancio ideologico e politico iniziale, i paesi del MEC sono contrapposti alla cosiddetta Zona di libero scambio, nel MEC stesso i contrasti si fanno di difficile composizione, nei singoli paesi capitalistici si esasperano i contrasti sociali per l'aggravarsi dei pesi e dei limiti imposti dagli impegni internazionali. Per il contrapporsi di questi vari fattori, il blocco delle forze sociali e politiche che era alla base della guerra fredda, entra in crisi. Questo è il nuovo della situazione.

Esso apre reali possibilità di nuovi spostamenti politici, di nuove convergenze e di nuove alleanze, non si può più rifiutare, come per il passato, le proposte di distensione e di disarmo dell'Unione Sovietica. Essi, in altri termini, accettano il principio dell'incontro e della distensione. Cade così il primo baluardo della guerra fredda. Non si tratta ancora dell'accettazione di misure concrete di distensione e di collaborazione internazionale: si tratta della premessa. Ma, intanto, anche la semplice accettazione dell'incontro e della distensione, ha un'importanza capitale. Tanto più importante ciò appare, se si tiene conto del fatto che le nuove proposte sovietiche di distensione e di disarmo vengono nel momento in cui appare il rischio di un nuovo ciclo di schiavitù, quando i paesi socialisti possono vantare grandi progressi economici e industriali, e i paesi capitalistici conoscono, invece, recessioni, squilibri e tragiche miserie.

## AL CONVEGNO DEL CENTRO DIDATTICO A PADOVA

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

PADOVA, 4. — In questo periodo di dibattiti sull'ordinamento della scuola italiana, un certo interesse ha assunto un convegno sulla funzione e la struttura dei licei indetto a Padova dal Centro didattico nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione. Nel corso della prima giornata dei lavori, al centro dei discorsi, è stato l'esame delle insufficienze della scuola secondaria e delle relative questioni di principio. In un secondo tempo il dibattito ha investito il nucleo vero e proprio della questione, cioè le varie proposte per il riordinamento, e in primo luogo il progetto governativo per i licei presentato al Senato da diversi mesi. Alle soluzioni governative si sono meglio definiti consensi e dissensi.

La proposta del « liceo unitario » — la più avanzata tra quelle prospettate finora — ha trovato concordi docenti di varie tendenze (il comunista Pescarini, i cattolici D'Arcais, Tamborlini e Agazzi, e altri di orientamento radicale). Questo gruppo, rimasto in minoranza a Padova, ma che comunque assume notevole importanza proprio per la varietà di provenienza dei suoi componenti, sostiene che tutti gli studenti debbono, fino ad un certo punto, studiare le stesse materie: « opzioni », quindi, debbono essere tre: umanistica (con lo studio del latino), scientifica e magistrale, con i corrispondenti insegnamenti integrativi (latino-greco, esperimenti scientifici, sperimentali, psicologici e tirocinio didattico).

Tra i docenti che partecipano al convegno, oltre all'orientamento del liceo unitario, se ne sono delineati altri due: uno nettamente conservatore, il qua-

le nega che il problema della scuola italiana sia un problema di strutture, un altro — sostenuto soprattutto da alcuni professori di materie scientifiche — di carattere « riformista », fa o revole cioè ad apportare alcune modifiche nell'attuale ordinamento. Il progetto governativo, come è noto, conserva la tradizionale divisione tra liceo classico, liceo scientifico ed istituto magistrale, prevedendo unicamente che, nel primo ciclo, lo studente possa passare da uno all'altro dei tre rami.

Il Consiglio di Stato sugli incarichi agli insegnanti. Il Consiglio di Stato ha emesso una importante decisione riguardante il caso di un professore di scuola media che dopo aver chiesto la conferma nell'insegnamento tenuto nel precedente anno, aveva poi chiesto di essere ammesso ad una delle altre sedi, includendo tra di esse, come ultima sede preferita, quella in cui aveva prestato servizio l'anno precedente. In proposito, la Conferenza dei licei ha dichiarato che l'attuale ordinamento non è stato modificato.

Il Sindaco informa che presso la Residenza Municipale si trova depositato il Piano Regolatore Generale della Città il quale rimarrà esposto per un periodo di 30 giorni consecutivi a disposizione di chiunque ne voglia prendere visione. Gli Enti e i privati possono inoltrare osservazioni al Sindaco entro il termine di pubblicazione. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. 5 novembre 1959 Il Sindaco Marani.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

## AL CONVEGNO DEL CENTRO DIDATTICO A PADOVA

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

## AL CONVEGNO DEL CENTRO DIDATTICO A PADOVA

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

## AL CONVEGNO DEL CENTRO DIDATTICO A PADOVA

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

## AL CONVEGNO DEL CENTRO DIDATTICO A PADOVA

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

## AL CONVEGNO DEL CENTRO DIDATTICO A PADOVA

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.

Laica, cattolici e comunisti concordi per un ordinamento unitario dei licei. Dibattito critico sul progetto governativo - Prevalgono però gli indirizzi conservatori.